

LE ISTITUZIONI. Il saluto del governatore della regione che ha dato i natali a Scalabrini

LOMBARDIA, SII OSPITALE COME LUI

di Roberto Formigoni

La celebrazione del centesimo anniversario della morte di Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dell'ordine missionario degli Scalabriniani, è un evento significativo e di grande incidenza pubblica per tutti i cittadini lombardi. Come lombardo e come presidente della Regione Lombardia sono contento di condividere la terra natale con il vostro fondatore, originario di Fino Mornasco, in provincia di Como e vescovo di Piacenza, quando era ancora inclusa nella sezione ecclesiastica lombarda.

Nel corso degli anni, la figura e la storia personale di Scalabrini sono rimaste legate, grazie a un filo sottile ma nello stesso tempo robusto, alla nostra realtà regionale. Proprio visitando la stazione ferroviaria di Milano, infatti, egli colse la gravità e spese la tragicità dei problemi connessi al fenomeno dell'emigrazione italiana e da allora decise di dedicare la sua vita a un'instancabile azione di sostegno per tutti i migranti del mondo. Il suo carisma - improntato su quello spirito di carità cristiana che è alla radice della caratteristica apertura e solidarietà lombarda - è stato così fecondo da generare una viva e costante iniziativa missionaria, che ha portato la vostra congregazione nelle aree più povere dell'Europa, dell'Africa e dell'America Latina.

Desidero pertanto esprimere a tutti i missionari e laici scalabriniani il mio personale ringraziamento per l'opera a favore dei migranti e dei rifugiati, in particolare dei bambini e dei ragazzi. La vostra straordinaria capacità di accoglienza nei confronti delle persone più deboli e sofferenti del nostro pianeta è attenzione integrale a tutte le loro esigenze, che spaziano dal bisogno immediato di un'assistenza a quello non meno rilevante di un'istruzione e di una formazione professionale.

Riconoscendo l'importanza e il primato di questa azione, la Regione Lombardia, nell'occasione del vostro centenario, rinnova l'impegno a sostegno delle vostre molteplici iniziative. Già con l'inaugurazione dello Scalabrini Centre a Cape Town nel giugno 2003, avevamo testimoniato la nostra chiara volontà di rafforzare il filo che lega la storia degli Scalabriniani alla Lombardia, oggi diventata terra di una forte immigrazione soprattutto extracomunitaria.

Anche oggi noi non intendiamo sottrarci alla nostra responsabilità e per questo motivo sosteniamo l'ambiziosa iniziativa da voi promossa per sensibilizzare tutti i cittadini e, in particolare, i giovani nei confronti del drammatico fenomeno delle migrazioni umane. Il nuovo cd multimediale e la mostra fotografica Limes Limitis, allestita presso alcune stazioni ferroviarie lombarde, costituiscono un utile strumento per guardare al fenomeno dell'immigrazione nella nostra regione non solo come a un problema, ma anche come a una possibilità di incontro e di arricchimento umano e culturale.

«Il cammino delle idee... è continuo quando le idee proposte sono giuste e di vera utilità», diceva il vostro fondatore. Questo cammino prosegue oggi con voi e porta al cuore delle nostre città la testimonianza che la Lombardia può essere sempre più una terra ospitale per tutti gli immigrati, capace di valorizzare diverse identità ed esperienze nella costruzione di un bene comune. Nel segno di Giovanni Battista Scalabrini rinnoviamo il legame tra la nostra regione e questo ordine missionario, guardando con speranza al rinnovarsi positivo dei legami di amicizia tra la Lombardia e tutti i popoli.

dia. Un esempio di tale attività viene dai Centri studi per le migrazioni la cui finalità specifica è l'analisi del fenomeno migratorio sia dal punto di vista sociologico che teologico-pastorale.

I Centri studi migratori degli Scalabriniani, presenti oggi a Roma, Parigi, Basilea, New York, San Paolo del Brasile, Buenos Aires, Manila, sono tra loro aggregati in federazione e hanno come obiettivo primario di sensibilizzare - tramite la documentazione, l'informazione, l'edizione e la formazione - la società locale per condurla a considerare le migrazioni internazionali come fattore di trasformazione e di ricomposizione del paesaggio sociale, culturale e religioso delle diverse società nazionali.

I Centri studi migratori scalabriniani si propongono inoltre di aiutare gli immigrati a conservare e a ravvivare la memoria storica, sociale, politica e culturale delle loro comunità, aiutandoli a superare il cambiamento psicologico causato dall'emigrazione.

Di fatto, il primo cambiamento cui l'immigrato è sottoposto è quello dovuto alla scoperta che la terra che lui immaginava aperta e accogliente rimane sempre la terra dell'altro. Il secondo cambiamento è conseguente all'esperienza che questo altro (= "padrone della terra") è disposto a riconoscere l'immigrato solo nei suoi figli. Il terzo cambiamento del migrante è dovuto alla percezione che i suoi figli saranno riconosciuti dall'altro solo e nella misura in cui saranno diversi da lui. A questo punto il cerchio è completo e l'emigrante-immigrato non riconosce più né se stesso né i suoi.

Lo sforzo dei Centri studi è di continuare a unire in dialogo l'unicità della persona, la particolarità delle diverse appartenenze e l'universalità propria di coloro che condividono la dignità umana, coscienti che gli Scalabriniani non pretendono risolvere tutti i problemi delle migrazioni, ma vogliono proporre alcuni gesti di speranza che possano invogliare altre persone nell'opera continua di trasformazione del mondo.

LE CIFRE/1. Le tendenze dell'immigrazione in Europa

OLTRE 22 MILIONI GLI STRANIERI. MA NEGLI USA SONO MOLTI DI PIÙ

Nel 2002 l'Unione europea dei 15 contava poco più di 20 milioni di stranieri regolari (su 375 milioni d'abitanti, cioè il 5,4%). Aggiungendo gli 850mila stranieri dei 10 nuovi Paesi allora candidati alla Ue e gli 1,5 milioni di Svizzera e Norvegia, arriviamo a circa 22 milioni 550 mila stranieri presenti in questa parte d'Europa, il 4,8% dei 460 milioni di abitanti totali.

Un confronto con altri grandi Paesi d'immigrazione rivela che gli immigrati (o residenti nati all'estero) sono rispetto alla popolazione residente:

- il 23,6% in Australia (4,5 milioni su

19 milioni di persone in totale)

- il 19,3% in Svizzera (1 milione 385mila su 7 milioni 170mila)
- il 37,3% in Lussemburgo (165mila su 440mila)
- il 20,1% in Estonia (275mila su 1 milione 370mila)
- il 17,4% in Canada (4 milioni 971mila su 30 milioni 570mila)
- il 10,4% negli Usa (28 milioni 400mila su 280 milioni di persone)

L'immigrazione nella Ue è un fenomeno prevalentemente continentale: più della metà degli stranieri presenti (56,7%, cioè 11 milioni e mezzo) pro-

vengono da altri Paesi europei (di cui il 29%, cioè 5 milioni 800 mila cittadini di Paesi Ue); il 16% (3 milioni 200mila) provengono dall'Africa; l'11,5% (2 milioni 300mila) dall'Asia, il 5,6% (1 milione 100mila) dall'America e lo 0,7% (150mila) dall'Oceania.

Circa 8 milioni di persone sono musulmane. Quasi il 70% di questi vive in 4 paesi: Germania, Francia, Inghilterra e Italia. Fra le 30 comunità più importanti nei Paesi dell'Unione, cinque (turchi, ex jugoslavi, italiani, portoghesi e marocchini) rappresentano più del 40% degli stranieri.

LE CIFRE/2. I dati sugli italiani nel mondo

ABBIAMO UN RECORD EUROPEO QUELLO DEGLI EMIGRATI NEL MONDO

Idati sulle migrazioni italiane sono forniti da due registri particolari: quello dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), gestito dal ministero dell'Interno e aggiornato con le registrazioni sulle iscrizioni e cancellazioni di residenze anagrafiche nei Comuni italiani (nel giugno 2004 sono 3.420.576 gli iscritti a tale registro) e le Anagrafi consolari, gestite dal ministero degli Esteri, che riportano i dati forniti dai consolati italiani (4.023.315 nel febbraio 2004).

Con 4 milioni di cittadini italiani in 201 Paesi del mondo, l'Italia è, tra i Paesi Ue, quello con il più alto numero di emigrati ed è, a livello mondiale, il Paese sviluppato con la più alta incidenza di emigrati rispetto alla popolazione residente: il 7% della popolazione italiana vive all'estero, cifra pari al 2,3% del totale degli emigrati nel mondo (175 milioni, per l'Onu); 2,2 milioni di emigrati italiani sono in Europa; 1,5 milioni sono nel continente americano, di cui 30% in America Latina; 134mila in Oceania. In Asia e Africa (con l'eccezione del Sud Africa, con 33mila residenti italiani) la presenza italiana è scarsa (circa 80mila).

I Paesi dove più consistente è la presenza di cittadini ita-

liani sono quattro, di cui tre in Europa - Germania (700mila presenze), Svizzera (500mila) e Francia (360mila) - e uno in America Latina - l'Argentina (600mila). In queste nazioni risiede più della metà dell'emigrazione di passaporto italiano.

La provenienza regionale degli emigrati italiani vede il Mezzogiorno quale area di maggiore importanza (57% del totale), seguito dal Nord (29%) e dal Centro (14%).

Dai dati Aire, la Sicilia è la regione con il maggior numero di emigrati (569mila), seguita dalla Campania (365mila), dalla Puglia (312mila) e dalla Calabria (295mila). Il Lazio con 259mila è la prima tra le regioni non meridionali, mentre la Lombardia con 224mila è la prima tra le regioni settentrionali.

Tra le province, quella di Roma presenta più emigrati (169mila), seguita solamente da province meridionali: Bari (107mila), Cosenza (103mila), Palermo (98mila), Agrigento (97mila), Avellino (96mila), Lecce (87mila).

Il 39% degli emigrati italiani ha più di 50 anni; il 31% ha tra i 31 e i 50 anni; il 15% tra i 18 e i 30 anni; il 15%, infine, ha meno di 18 anni.